Ieri con il Cortona-Camucia in vista dell'incontro di sabato con la Svezia

Azzurri in scioltezza: 12 goal

Sul campo neutro di Bari

Un Napoli confusionario perde con l'Avellino: 3-2

Gli azzurri praticamente esclusi dalla fase finale della Coppa Italia a favore del Bologna che domenica li attende sul suo campo

AVELLINO: Lamia - Caputo; Parolini, Plaser; Zucchini, Fraccapani (dal 67' Capoccia), Calosi; Bongiorni, Roccotelli, Turchetto, Scapecchi, Fava.

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Zurlini, Vavassori, Orlandini; Albano, Juliano, Clerici, Mascheroni (dal 67' Fotia), Braglia.

ARBITRO: Serafini di Roma.

RETI: al 2' Turchetto, 10' Juliano, 56' Albano, 62' Roccotelli, 72' Turchetto.

Giornata afosa con cielo nuvoloso; terreno in buone condizioni; spettatori cinquemila.

NOTE: al 65' Fraccapani esce in barella dal campo per uno scontro con un avversario; ammoniti Bongiorni e Zucchini, espulso il massaggiatore dell'Avellino.

ANGOLI: 7-2 per il Napoli.

Dal nostro inviato

BARI, 26

L'Avellino ha praticamente scaraventato il Napoli fuori dalla Coppa Italia (a tutto vantaggio del Bologna) battendolo con pieno merito e mettendone brutalmente a nudo tutta la disarmonia tattica, la deconcentrazione di molti suoi giocatori, la inadattabilità di altri a sostenere il ruolo affidatogli. E' stato un Napoli, insomma, spaventosamente confusionario, deludente, addirittura peggiorato rispetto alla «amichevole» sostenuta col Bari: ce lo hanno assicurato quelli che, su questo stesso terreno dello Stadio della Vittoria, lo avevano visto domenica scorsa.

Ma quello che maggiormente ha impressionato di questo Napoli (negativamente, si intende) è stata la mancanza di comprensione del gioco che si andava svolgendo e francamente neppure la panchina è stata in grado di suggerire in tempo le contromisure adatte. Passi pure per quello che è accaduto in occasione del primo goal, che è venuto quasi a freddo, ma ineccepibile ed anzi pressoché irresistibile: un doppio scambio tra Bongiorni e Fava metteva in crisi l'intero schieramento difensivo del Napoli; l'ala destra centrava; Capecchi, pur contrastato, riusciva ad allargare verso la sinistra, dove si era rapidamente portato Turchetto che batteva Carmignani con un diagonale micidiale.

Lasciamo perdere, dicevamo, questo primo bellissimo goal, perché venuto a freddo dopo poco più di un minuto di gioco, ed anche perché, in un breve spazio di tempo, il Napoli riusciva a porvi rimedio con una rete di Juliano che scagliava al volo nella porta dell'Avellino un pallone venuto fuori da un rimpallo.

Sono stati gli altri due goal dell'Avellino che suonano condanna per il Napoli, per un Napoli distratto, più incapace di intendere che di volere.

Ottenuto il pareggio difatti, il Napoli ha anche avuto dei discreti momenti di gioco, perché Orlandini correva ancora a perdifiato e Juliano stava venendo fuori in bella evidenza, e ancora perché si ravvisava qualche buon accordo fra il capitano e il giovane Albano e, difatti, proprio Albano minacciava la porta avversaria alzando di un soffio sulla traversa un pallone lanciatogli da Zurlini e felicemente raccolto al volo. E anche Juliano si presentava spesso minaccioso.

Chiuso in parità il primo tempo, insomma, e ottenuto un goal in apertura di ripresa con Albano, che concludeva una manovra Juliano-Vavassori, infilando perentoriamente l'angolo alto a destra di Lamia-Caputo, sembrava addirittura che il Napoli potesse realizzare il suo programma, che era quello di battere l'avversaria con due reti di scarto. Ed è stato, invece, proprio a questo punto che è avvenuto il crollo.

Giammarinaro ha imbrogliato le carte in tavola, e i giocatori del Napoli e Vinicio, hanno perso il filo del gioco. La chiave di volta della partita è diventato Fava. Spostato improvvisamente sulla destra, e partendo da lontano, Fava godeva del gran vantaggio di non incontrare avversari su tutta la fascia laterale. A contrastarlo avrebbe dovuto essere nientemeno che Albano, sorpreso sempre sullo scatto dal più esperto avversario, fisicamente soverchiato.

E così Fava al 17', dopo una lunga discesa effettuava il relativo cross: Carmignani aveva un attimo di esitazione, e Roccotelli gli bruciava il tempo giungendo di testa su quel pallone un attimo prima del pugno proteso del portiere azzurro in uscita.

A questo punto Orlandini non correva neppure più, Mascheroni continuava a non toccare palla (e Vinicio lo sostituiva con Fotia, al 21', mentre Giammarinaro era costretto a sostituire con Capoccia l'infortunato Fraccapani) e se non ci fosse stato Juliano a governare la barca, con l'aiuto di Vavassori e di Albano, il Napoli sarebbe naufragato di fronte al gioco più ordinato, meglio congegnato, ed ormai anche più spavaldo dell'Avellino, che è squadra ricca di risorse in tutti i reparti con un Calosi eccellente con il Zucchini forte sia nel contrasto che nella impostazione, con due ali veloci e scaltre, con Roccotelli che è un giocatore davvero interessante.

E tuttavia non è bastato l'apporto di Juliano, per salvare almeno la faccia: al 27' il solito, solitario Fava ha imbeccato Bongiorni che ha fatto proseguire la palla verso Turchetto. Il centroavanti sembrava averla persa nel contrasto con Vavassori, ma cocciutamente l'ha riconquistata ed ha bruciato Carmignani. E per il Napoli è stata la mortificazione.

Michele Muro

LA CLASSIFICA

BOLOGNA	5	3	2	1	0	7	4
REGGIANA	4	4	0	4	0	4	4
NAPOLI	3	3	1	1	1	5	4
AVELLINO	3	4	1	1	2	4	6
GENOA *	2	4	1	1	2	3	5

* Un punto in meno per penalizzazione.

Da ricuperare Bologna-Napoli (domenica 30).

Amichevole stasera a Spalato

Una Lazio-«baby» contro l'Hajduk

Oltre ai tre azzurri Chinaglia, Wilson e Re Cecconi, mancheranno anche Facco, Manservisi, Moriggi e Chimenti - Gli jugoslavi con 5 nazionali

Dal nostro inviato

SPALATO, 26

La Lazio affronta giovedì a Spalato, in notturna (ore 19 locali, 20 italiane), l'Hajduk, in un incontro amichevole, restituendo così la visita agli jugoslavi che nello scorso giugno furono di scena all'Olimpico (battuti per 2-1, con due reti di Chinaglia), nella partita di commiato dei biancazzurri dai propri tifosi, dopo l'esaltante campionato che li portò alle soglie dello scudetto.

Non c'è dubbio che l'interesse per questa partita sia alquanto scemato, considerato che mancheranno Chinaglia, Wilson e Re Cecconi, chiamati in nazionale da Valcareggi, in occasione dell'incontro amichevole che l'Italia giocherà sabato prossimo, a San Siro, contro la Svezia. Ciononostante a Spalato l'attesa per questo confronto è vivissima, vuoi perché si tratterà di una rivincita, vuoi perché la Lazio è reduce dalle grosse prestazioni contro il Sion in Coppa UEFA e contro il Novara in Coppa Italia. Qui il calcio italiano è seguito con attenzione e i giornali riportano ampiamente gli avvenimenti delle nostre massime competizioni.

Ma oltre che ai tre «azzurri», Maestrelli dovrà fare a meno anche di Moriggi, Chimenti e La Brocca. Il secondo portiere ha lamentato una contrattura muscolare, mentre l'attaccante, e il difensore, a causa dei loro impegni per il servizio militare, non potranno essere a disposizione dell'allenatore. Quindi, quella che in un primo tempo sembrava essere per il bravo Pulici una semplice gita turistica (Maestrelli era intenzionato a far giocare a Moriggi tutto l'incontro, dando un pò di respiro al titolare) diverrà per lui un nuovo serio impegno E' ovvio che mancheranno anche Facco, che sta riprendendosi dall'infortunio alla caviglia, Manservisi, anch'egli in via di ripresa e Polentes che sta rieducando l'arto

Sarà, quindi, una Lazio «baby», quella che affronterà l'Hajduk, forte di ben cinque nazionali (Holcer, Oblak, Jev kovic, Neskovic e Bulian), ma la partita darà comunque modo a Maestrelli di saggiare le condizioni dei vari Inselvini, Borgo, e Mazzola che non si sono mai cimentati sulla distanza dei 90'. Inutile star qui a sottolineare il clima che regna attualmente nel clan biancazzurro. La riconferma in «azzurro» di Chinaglia, Wilson e Re Cecconi ha galvanizzato tutto l'ambiente, già in fermento dopo le brillanti vicende in Coppa UEFA e in Coppa Italia, dove la Lazio, smentendo i pronostici della vigilia, si è qualificata a suon di.. gol. Ecco, quindi, che al di là del risultato dell'incontro con gli jugoslavi, conteranno di più le risultanze che scaturiranno dalle prove dei rincalzi: Inselvini e Borgo dovranno dimostrare il loro valore, mentre Mazzola giocherà con un puntiglio tutto particolare, onde testimoniare a Maestrelli che la sua riconferma non è stato uno sbaglio e che lui può essere ancora una pedina valida per la Lazio. Petrelli che dopo il «derby» con la Roma in Coppa Italia, si è visto rinnovare il contratto e dare fiducia da parte dell'allenatore, giocherà nell'inedito ruolo di stopper ma siamo sicuri che Pedro se la caverà in maniera egregia. Eppoi si vedrà nuovamente D'Amico giostrare per tutti i 90' e vedrete che il «ragazzino», uscito alquanto rabbuiato dall'incontro col Novara, per il fatto di non aver potuto segnare, ce la metterà tutta e chissà che la soddisfazione del gol, negatagli dal portiere novarese Pinotti, non arrivi proprio in terra jugoslava.

La formazione che Maestrelli opporrà all'Hajduk sarà la seguente: Pulici; Inselvini, Martini; Oddi, Petrelli, Nanni; Garlaschelli, Borgo, Mazzola, Frustalupi, D'Amico, salvo qualche cambiamento di ruolo. A disposizione saranno anche Avagliano, Tinaburri e Tripodi.

Giuliano Antognoli

L'Arezzo batte la Roma (2-0)

AREZZO, 26

La Roma è stata sconfitta ad Arezzo nell'incontro amichevole giocato questa sera per 2-0. Le reti per i toscani sono state segnate dall'ex Mujesan al 33' e al 46' del primo tempo.

La squadra giallorossa ha giocato nella seguente formazione: Conti, Morini, Liguori (dal 46' Peccenini), Rocca, Bertini, Santarini, Domenghini, Di Bartolomei (al 46' Ranieri), Cappellini (al 46' Orazi), Cordova e Spadoni. Cordova è stato espulso all'86' per fallo su Tonani.

La Roma aveva avuto un buon inizio e aveva colto prima una traversa e poi un palo con Di Bartolomei, ma poi il gioco della squadra giallorossa si è fatto via, via più scialbo e la Roma è stata spesso alla mercé dell'Arezzo, che ha così degnamente celebrato il suo 50. anniversario dalla fondazione.

Hanno segnato quattro reti Anastasi, tre Riva, due Chinaglia, una ciascuno Mazzola, Benetti e Rivera - Burgnich ha giocato: collaudo O.K.

AZZURRI: Zoff (Albertosi); Spinosi, Facchetti (Bellugi); Benetti (Re Cecconi), Morini, Burgnich (Wilson); Mazzola (Causio), Capello (Benetti), Anastasi (Chinaglia), Rivera, Riva (Pulici).

CORTONA-CAMUCIA: Albertosi (Zoff); Cudini (Bennati), Raspati; Benigni, Chiapelli, Raschi; Martini, Lunghini, Pazzaglia (Aretini), Torresi (Arcioni), Moriconi (Migliacci).

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Riva, al 14' Anastasi, al 17' Anastasi, al 19' Benetti, al 21' Mazzola, al 23' Riva, al 28' Anastasi, al 38' Anastasi, al 40' Riva; secondo tempo: al 1' Rivera, al 29' Chinaglia, al 37' Chinaglia.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26.

Nove reti nel primo tempo, tre nella ripresa, totale dodici goal a zero. Questo il risultato finale della partita di allenamento sostenuta dagli azzurri contro il modesto undici del Cortona-Camucia. Solo che mentre coloro che hanno giocato i primi 40 minuti hanno lasciato il terreno di giuoco applauditi, chi ha giocato il secondo (38') si è dovuto sorbire una lunga e sonora bordata di fischi. Bisogna chiamare in causa la scarsa educazione del pubblico, ma non si può ignorare la confusione fatta dalla squadra nel secondo tempo nonostante la volontà profusa dai singoli elementi, i quali anziché cercare di dar vita ad un gioco omogeneo (come avevano fatto i titolari) hanno badato più a mettere in mostra le doti personali. Ma quello che oggi interessava era di vedere come si sarebbero comportati i prescelti per la partita di sabato contro la Svezia. Il giudizio — tenendo presente l'avversario — è positivo: i goal sono fioccati con scadenze precise quando, come abbiamo detto, tutti hanno badato a cercare la coesione e non l'iniziativa personale. Tanto per fare un esempio si può dire che lo stesso Rivera (apparso in forma smagliante) nella ripresa, per l'anarchia che si manifestava in campo, non è più stato in grado di mettersi in luce; e quando si è trovato nella condizione di farlo sono arrivati anche i goal di Chinaglia (due) e il suo personale realizzato di testa su un cross dalla destra.

L'unico dubbio (se così lo possiamo definire) riguarda Spinosi, il sostituto di Sabadini che, come è noto, non possiede le stesse caratteristiche del difensore milanista. Spinosi infatti è portato al marcamento dell'uomo ed è forte in zona difensiva, invece quando avanza non ha le idee chiare a chi passare il pallone. Perciò il terzino della Juventus ha badato, giustamente, più a rimanere a contatto con il portiere e con il libero che ad avanzare: così però Facchetti in pratica ha fatto l'ala sinistra andando ad intasare una zona dove a turno si trovavano già Riva o Anastasi. Lacune, come ha detto Valcareggi alla fine, che sabato scompariranno poiché gli svedesi non sono il Cortona-Camucia. Per il resto tutti hanno giocato su uno standard egregio, si sono mossi con scioltezza e una volta resisi conto della scarsezza dell'avversario hanno un po' tirato i remi in barca senza però dimenticarsi di affinare il gioco corale.

Anche Burgnich sul quale alla vigilia esistevano dei dubbi per l'ematoma alla gamba destra si è mosso con facilità e in più di un'occasione, vista la sterilità degli attaccanti aretini, si è portato in avanti a suggerire azioni per le punte. Considerata la sua prova si può benissimo affermare che sabato il libero dell'Inter prenderà parte alla gara con gli scandinavi. Per quanto riguarda l'esordio di Wilson (anche se nel secondo tempo il laziale non è mai stato impegnato seriamente) esistono le stesse probabilità di ieri, e cioè non è da escludere che il libero della Lazio entri in campo nella ripresa. Dubbi, invece, esistono sulla coppia Chinaglia-Pulici al posto di Anastasi-Riva. I titolari dei due ruoli oggi hanno confermato la loro forma a suon di goal: 4 reti il centravanti, 3 goal l'estrema sinistra. Inoltre va aggiunto che mentre Pulici si è impegnato senza perdere di vista il gioco, Chinaglia, pur marcando 2 reti, ha voluto strafare e così ne è uscita fuori una prestazione molto discutibile. E' chiaro che i due avrebbero reso molto di più se fossero stati inseriti nella squadra del primo tempo, però nonostante ciò sia Pulici che Chinaglia si sono fatti prendere dalla bramosia di strafare e ne sono usciti danneggiati e fischiati. Chi invece ha fornito una prova maiuscola sotto ogni aspetto è stato Re Cecconi che ha trovato subito la collaborazione con Benetti (uno dei migliori in campo)

La prova poco soddisfacente del secondo tempo è stato al centro delle domande rivolte a Valcareggi il quale ha cercato di spiegarne le ragioni concludendo che forse si è dovuta a qualche eccesso di personalismo. Per quanto riguarda la prova offerta dai titolari il CT si è limitato a dire che **«è stato un normale allenamento. Eravamo noi a doverci impegnare e non il Cortona Camucia. E così le reti sono arrivate con una certa facilità ma tutte sono scaturite da un gioco collettivo che poi è quello che io volevo».**

A chi gli chiedeva notizie su Burgnich Valcareggi ha risposto: **«Sta bene, lo avete visto. Ieri ha accusato una contusione al ginocchio destro ma dopo alcuni impacchi la gamba è tornata normale».** Quindi sarà lui il libero a San Siro? **«Certamente. Si è un po' rammaricato perché quando si arriva alla sua età è logico lamentarsi. Comunque scherzi a parte il giocatore sta benissimo».**

E' sempre dell'avviso di sostituirlo con Wilson?

«E' presto. Lasciatemi pensare, lasciatemi parlare con il CT della Svezia. Certo che Wilson è già maturo per giocare. Vedremo».

Oltre a Wilson chi giocherà nel secondo tempo?

«Intanto non ho detto che il libero della Lazio giocherà. Ho detto vedremo. Riva, ad esempio, che nella settimana scorsa non stava bene, oggi ha dimostrato di essere in piena forma e voglioso di giocare».

Valcareggi ha concluso ricordando che domani mattina i giocatori riposeranno e che la comitiva azzurra lascerà il Centro Tecnico di Coverciano alle 15 per trasferirsi ad Appiano Gentile.

Loris Ciullini

Ieri sera a Lucerna

La Svizzera di misura sul Lussemburgo: 1-0

URSS e Cile 0-0 - Clamoroso successo dell'Inghilterra nell'amichevole con l'Austria (7-0) Il Milan battuto a Francoforte (5-2)

Si sono disputate ieri sera sei partite valevoli per i gironi eliminatori della Coppa del mondo. L'incontro che interessava da vicino gli azzurri era quello disputato a Lucerna fra Svizzera e Lussemburgo. Hanno vinto gli elvetici per 1-0. Ma se il risultato appariva scontato in partenza pochi pensavano che la Svizzera ottenesse un risultato così striminzito.

Gli elvetici hanno segnato appena dopo 3' dall'inizio con Blaettler e forse questo immediato vantaggio ha fatto ritenere ai padroni di casa di essere in grado di vincere a man bassa. Invece non sono riusciti più a segnare.

Ora la classifica del secondo gruppo vede l'Italia a quota 8 con dieci reti segnate e nessuna subita seguita dalla Svizzera a quota sei con due reti segnate e nessuna subita. Il 20 ottobre si giocherà Italia-Svizzera e l'8 novembre Turchia-Svizzera. A meno di una travolgente vittoria degli svizzeri in Turchia tale da far diventare vantaggiosa la differenza reti per la Svizzera è evidente che all'Italia basterà un pareggio per qualificarsi per Monaco. Ma con la Svizzera vista ieri non dovrebbe essere difficile agli azzurri la conquista dei due punti nel match con gli elvetici.

Nello spareggio fra URSS e Cile la partita di andata (giocata a Mosca) si è chiusa sullo 0-0. La partita di ritorno dovrebbe essere disputata in Cile a Santiago nel mese di novembre ma sino a questo momento non si sa se l'incontro potrà aver luogo regolarmente. Le altre partite hanno visto la vittoria della Polonia sul Galles per 3-0, il successo della RDT sulla Romania per 2-0, mentre Irlanda del nord e Bulgaria hanno pareggiato (0-0). Infine la Cecoslovacchia è uscita sconfitta dal confronto che l'opponeva a Glasgow alla Scozia per 2-1.

Nel quadro degli incontri amichevoli clamoroso successo a Londra dell'Inghilterra sull'Austria, che è stata battuta per 7-0. Gli inglesi hanno segnato con Channon (2), Clarke (2), Chivers, Currie e Bell. A Belgrado, invece, Jugoslavia e Ungheria hanno pareggiato (1-1).

Infine in un incontro amichevole di calcio disputato a Francoforte contro una mista composta dai giocatori delle due società della città, l'Eintracht Frankfurt e la Kickers Offenbach, il Milan è stato sconfitto per 5-2.

Ed ecco la classifica del secondo gruppo eliminatorio per la Coppa del Mondo.

Italia	5	3	2	0	10	0	8
Svizzera	4	2	2	0	2	0	6
Turchia	5	1	2	2	3	3	4
Lussemb.	6	1	0	5	2	14	2

Partite da disputare: 20 ottobre: Italia-Svizzera; 8 novembre: Turchia-Svizzera.

Zanini sfidante del massimo Baruzzi

Armando Zanini è stato designato sfidante ufficiale del campione d'Italia dei pesi massimi Pier Mario Baruzzi; Dante Canè è stato designato supplente. L'incontro Baruzzi-Zanini dovrà svolgersi entro il 24 dicembre.

L'organizzatore Rodolfo Sabbatini, aggiudicatario dell'asta a suo tempo indetta, ha reso noto che farà svolgere l'incontro tra Marco Scano, detentore, e Domenico di Iorio, sfidante ufficiale, valevole per il campionato d'Italia pesi welters, il 17 ottobre prossimo ad Albenga (Imperia).

Precedendo di 15" Verbeeck

Merckx vince a Bruxelles

BRUXELLES, 26

Eddy Merckx si è aggiudicato con 15" di vantaggio su Verbeeck la classicissima belga Parigi-Bruxelles (286 km.), che per l'occasione tornava a polarizzare l'interesse degli sportivi dopo sette anni di interruzione. Il motivo dominante della competizione doveva essere il duello fra il campionissimo belga e l'italiano Felice Gimondi fresco reduce dalla vittoria iridata di Badcellona. Infatti la lotta è stata violentissima ed emozionante tanto è vero che solo a due chilometri dal traguardo Merckx ha trovato la forza, con un ultimo scatto, di lasciare indietro il pericoloso rivale che, peraltro, era stato prontissimo per tutta la corsa a parare i tentativi di «affondo» di Eddy. L'ordine d'arrivo, in verità, non rende appieno giustizia al corridore italiano (evidentemente deluso per essersi lasciato sfuggire il rivale ad un tiro di schioppo dal traguardo) che non ha nemmeno tentato la volata del gruppetto degli immediati inseguitori.

La piazza d'onore è stata, come detto, appannaggio di Verbeeck che ha regolato nell'ordine Van Linden e Planckaert. L'episodio decisivo della corsa, dunque, è stato lo scatto irresistibile di Merckx ad un paio di chilometri dall'arrivo; fino a quel momento i vari De Vlaeminck, Van Spinghel e Gimondi erano riusciti efficacemente a mettere il bavaglio al belga e tutto lasciava presagire una conclusione in volata. La classe genuina di Eddy, ad ogni modo, ha onorato l'albo d'oro della classica belga che, dopo sette anni di interruzione, colloca il nome di Merckx immediatamente dopo a quello di Felice Gimondi, vincitore dell'ultima edizione.

Manifestazioni sportive alle Feste dell'Unità

Nel quadro delle Feste dell'Unità in corso di svolgimento a Roma segnaliamo alcune interessanti manifestazioni sportive, che si svolgeranno da oggi a domenica.

AL PORTUENSE, organizzate dall'Uisp, si svolgeranno le seguenti gare: (ore 18,30) gara di salto in alto; domani (ore 17) corsa campestre «Marcialonga»; sabato (ore 15) gara di tiro al piattello; (ore 16) partita di calcio fra scapoli e ammogliati; ore 20 gara di judò e lotta greco-romana.

ALLA GARBATELLA si inizia oggi un torneo di calcio, che si concluderà domenica e al quale partecipano Omi, Bar Mimmo, Sez. P.C.I., Borromini. Domani a via Cosentino e a via Pullino ci saranno le eliminatorie di corsa campestre la cui finale avrà luogo domenica a Piazza Damiano Sauli. Oggi si iniziano i tornei di bocce e di tiro a piattello. Infine domenica avrà luogo la corsa podistica per il quartiere libera a tutti dai 15 anni in poi.

AL COLLE OPPIO, sempre nel quadro della Festa dell'Unità, si svolgerà il seguente programma: domani dalle 16,30 eliminatorie del torneo di ping-pong; sabato eliminatorie del torneo di calcio; sempre sabato nel pomeriggio corsa campestre e corsa con i sacchi. Domenica si concluderà il torneo di calcio (giovani e giovanissimi). Maggiori informazioni possono essere richieste alle Sezioni del P.C.I. interessate.

Agli europei di basket a Barcellona contro la Grecia

Debutto facile per gli italiani

BARCELLONA, 26.

Con Italia-Grecia inizia domani sera sul parquet del Palazzo dello Sport di Barcellona l'avventura europea per la nazionale azzurra di basket, quella stessa, grosso modo, che ammirammo conquistare il quarto posto alle Olimpiadi di Monaco alle spalle dei colossi sovietici, americani e cubani.

Come è noto l'Italia è stata inclusa nel girone che si svolge proprio nella sede ufficiale delle finali, assieme alla Jugoslavia e alla Spagna, padrona di casa. Con loro sono della partita Bulgaria, Grecia e Francia.

Nell'altro girone, sistemato a Badalona, patria della Juventud, saranno invece in campo i sovietici giunti in Spagna per difendere un titolo che non sfugge loro in pratica dal '47 (le due sole eccezioni riguardano la vittoria egiziana al Cairo nel '49 e quella ungherese nel '55 a Budapest).

Anche ad una analisi sommaria appare chiaro come il girone della squadra italiana sia il più difficile e combattuto, fin d'ora e sulla carta. E non solo per la presenza della Jugoslavia campione del mondo, ma anche per quella indubbiamente «scomoda» della Spagna. Non a caso qui a Barcellona, da parte di italiani e jugoslavi, si sprecano a questo proposito le polemiche: si dice, a titolo di esempio, che il calendario sia stato «addomesticato» dai compilatori spagnoli ad uso e consumo casalingo. La piccola «contestazione» si basa su alcune considerazioni, quali l'esordio immediato, senza possibilità di adattamento, della Jugoslavia proprio contro la Spagna, domani sera dopo una certa campagna della «Prensa deportiva» atta a caricare i tifosi; la sistemazione delle due partite-clou della nazionale italiana (contro Spagna e Jugoslavia) una dopo l'altra; l'ultima giornata molto mediocre [illegible]

L'interesse di domani sera è dunque immediatamente elevato, avendo il turno in programma uno degli incontri che vanno considerati un po' come la chiave del girone dal quale, come è noto, saranno promosse alla semifinale solo due squadre.

Per quanto concerne gli italiani c'è da dire che le preoccupazioni riguardanti il pivot Meneghini, uno dei protagonisti indiscussi, assieme a Marzorati del torneo olimpico alla «Sporthalle», appaiono quasi del tutto rientrate. Il polpaccio non duole più ed il setto nasale, divenuto famoso un po' come, per restare tra gli atleti italiani, il sopracciglio di Arcari, non sembra dover impensierire più del lecito.

Dopo l'esordio di domani sera, dopodomani è in programma per l'Italia un altro dei match definiti «facili», quello con la Francia. Sabato, come detto, l'incontro con la Spagna ed infine lunedì quello con la Jugoslavia che, a secondo dei risultati ottenuti dalle due formazioni con gli iberici, potrebbe essere decisivo. L'ultima giornata riserva agli azzurri la Bulgaria, ma allora potrebbero non esserci più cose da dire.

Squalificato il campo del Siracusa (3 turni)

Il giudice sportivo della Lega calcio semipro ha squalificato per tre giornate il campo del Siracusa, per gli incidenti avvenuti al termine dell'incontro Siracusa Crotone

Lettere all'Unità

La scuola, terreno di lotta per l'egemonia

Cara Unità,

sono uno studente italiano che è vissuto sempre all'estero, in Belgio. In questi ultimi anni sono stato spesso con operai italiani immigrati: in particolare quest'anno ho partecipato ai corsi ed ai dibattiti di una «Università operaia» nel quartiere operaio di Anderlecht (sobborgo di Bruxelles). L'esperienza che ho avuto — insieme a molti operai italiani comunisti — mi ha dimostrato che la scuola (una scuola «alternativa» come fenomeno di cultura popolare, di emancipazione culturale della classe operaia) è uno dei punti-chiave per preparare la rivoluzione proletaria.

Ora io ho l'impressione che in Italia invece i comunisti (in quanto organizzazione, cioè il PCI; non parlo di individui isolati) trascurino la scuola sotto questo punto di vista. Alcuni compagni mi dicono che il principio del PCI, in sintesi, è questo: «Non è possibile creare una scuola proletaria all'interno di un sistema economico capitalistico che si basa sullo sfruttamento del proletariato e sulla sua esclusione dal potere e dalla cultura. Quindi bisogna prima cambiare il sistema, e poi avverrà la rivoluzione della cultura e della scuola». E' esatto questo? A me sembra una posizione poco approfondita, che non tiene conto che la rivoluzione non si prepara solo in fabbrica (col lavoro sindacale) e in Parlamento (coll'attività del partito), ma che bisogna saper portare la lotta contemporaneamente su vari fronti.

Vorrei avere da voi una risposta più precisa di quella che mi hanno dato gli operai immigrati comunisti, che a me è sembrata insufficiente.

Vi ringrazio in anticipo.

FEDERICO RAMPINI
(Bruxelles)

Il «principio del PCI» è diverso da com'è stato esposto al nostro lettore.

La lotta per trasformare la scuola si combatte, senza attendere d'aver cambiato il sistema sociale, giorno per giorno, e devono parteciparvi, perchè abbia successo, le organizzazioni di classe, il movimento operaio, le popolazioni dei quartieri, gli enti locali, le organizzazioni democratiche, gli studenti, gl'insegnanti che hanno maturato la consapevolezza che il loro ruolo è di lavoratori e non di agenti della selezione. La lotta sul terreno scolastico, per nuovi contenuti, nuovi metodi, un nuovo rapporto tra cultura e professione, è una grande lotta sociale e *anche* dalla sua ampiezza e dal suo esito dipende lo sviluppo complessivo della democrazia e del movimento verso il socialismo.

Ciò non significa che il movimento operaio e democratico non debba ampliare la azione attraverso le sue organizzazioni e nelle sedi più varie, quindi anche fuori della scuola, per dare alla riflessione sull'esperienza sociale il significato di produzione di cultura. Si tratta di impossessarsi del patrimonio culturale elaborato dall'umanità nel corso della storia, come dice Lenin, di dare un contributo di massa allo sviluppo della concezione marxista del mondo, di arricchire la cultura popolare di sempre più validi contributi. Non c'è contraddizione e non può esservi separazione netta fra questi momenti dell'azione politica e culturale.

Ciò che il PCI respinge è la concezione d'una scuola vista esclusivamente come strumento dell'ideologia borghese e non anche, in una società dov'è vivace la lotta di classe, come terreno di lotta per l'egemonia. *(g. bi.)*

Se hanno figli non devono andare a soldato

Cara Unità,

leggendo la lettera del signor Giuseppe Culasso di Cuneo ho trovato qualcosa che mi risuona male, anche se sono d'accordo con lui nel definire beato quel giorno in cui non dovranno più esserci eserciti in tutto il mondo. Io ho settant'anni ma ho sempre pensato che dal servizio militare un giovane non impara nulla di buono, impara solo a dire sempre «signorsì».

Non sono d'accordo col signor Culasso quando dice che non si devono dispensare dal militare coloro che hanno già una famiglia per proprio conto. Ma lo sa che cosa significa per un giovane trovarsi distante da casa, sapendo che moglie e figlio sono soli, oppure a carico dei genitori o dei suoceri? Dice che altrimenti tutti i giovani metterebbero su famiglia e farebbero figli per essere dispensati. Io non ci credo, io penso che a volte queste difficili situazioni si creano per uno «sbaglio» dei giovani. Ma perchè vogliamo dargli addosso? Può darsi che il signor Culasso sia di quelle persone perfette, che pensano di non sbagliare mai, che un errore non lo cancellano mai. E no, caro signore, nella vita si possono commettere errori, specialmente se si è giovani: ma non per questo si deve sempre «punire»; bisogna capire, e nel caso concreto, dare una mano a quei giovani che — proprio perchè hanno già una famiglia sulle spalle — più degli altri hanno bisogno del sostegno degli uomini e della società.

LEDA BATISTINI
(Grosseto)

Dicono che mancano i soldi per l'acqua in Puglia

Cara Unità,

il Giorno dell'11 settembre denunciava una parte dei mali del Sud, ma concludeva dicendo che non vi erano soldi per porvi rimedio. In compenso pare che vi siano 150 miliardi da spendere per un'autostrada Mestre-Vicenza, voluta dagli onn. Piccoli, Bisaglia e Rumor ma alla quale è contraria la popolazione. Ma allora i soldi ci sono solo per fare cose inutili?

Ci viene in mente che molto prima della seconda guerra mondiale, Mussolini, parlando a Bari, promise la costruzione di un nuovo acquedotto. E grande fu la nostra sorpresa quando, nell'agosto 1939, vedemmo a Terlizzi centinaia e centinaia di cittadini che facevano la coda davanti alle quattro fontanelle, sotto le quali si poteva leggere la scritta: «Acquedotto pugliese 1912». L'anno scorso, in agosto, la Gazzetta del Mezzogiorno, *diceva che una commissione era allo studio per il problema dell'acqua in Puglia. Sarà la commissione di Mussolini che sta ancora studiando?*

DOMENICO LAGANA' e
STELLINO COMPAGNONI
(Milano)

Gli vogliono togliere quel modesto assegno

Signor direttore,

ho letto alcuni giorni fa sull'Unità la notizia che il ministro dell'Interno ha inviato agli ECA (enti comunali di assistenza) una circolare riguardante l'assegno di accompagnamento per i minori invalidi che hanno meno di 18 anni. In essa si dice che se i genitori del ragazzo invalido ricevono una paga che comporta l'imposta di ricchezza mobile (cioè, in pratica, se guadagnano 18 mila lire al mese!), il giovane invalido non avrebbe più diritto all'assegno. E' una cosa vergognosa.

I rappresentanti della DC (dall'on. Pecciu all'ex Presidente del Consiglio Andreotti, dall'on. Piccoli all'attuale presidente Rumor) hanno sempre fatto promesse per i minori invalidi. Nel frattempo si sono spesi miliardi per gli armamenti, si sono liquidate pensioni d'oro ai superburocrati, ma per gli invalidi si è provveduto soltanto ad emanare quell'odiosa circolare di cui parlavo. Ecco che cosa sa fare la DC per le categorie più disagiate.

VIRGILIO INNOCENTI
del Comitato genitori
dell'AIAS (Firenze)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giovanni ROMANO, Genova *(«Il telegiornale continua ad essere solo al servizio della DC e non dei cittadini e degli utenti»)*; Giovanni BONCIOLI, Roma *(«Sono un ex caporal maggiore di artiglieria della classe 1915. Ho notato che quando si parla della battaglia contro i tedeschi a Porta San Paolo in Roma, si cita sempre e soltanto la Divisione granatieri di Sardegna. Non si dovrebbe dimenticare che a quei combattimenti contro l'invasore straniero partecipò anche con efficacia il 13° Reggimento d'artiglieria da campagna»)*; Giovanni CONCETTONI, Falerone; Ezio LOPEZ, Ercolano *(«Nella rievocazione in TV della famosa fuga dei Savoia e accoliti, si è parlato solo della corvetta "Baionetta". In realtà le unità marinare erano tre, perchè oltre alla citata corvetta, al seguito dei reali che stavano fuggendo, c'erano anche la corvetta "Chimera" — sulla quale io ero imbarcato — e l'incrociatore leggero "Scipione"»)*; G. Luigi PINTOSSI, Gardone V. T. *(«L'articolo 13 della Costituzione dice che "la libertà personale è inviolabile". In realtà viene già applicato il fermo di polizia, che è proprio in contrasto con il dettato costituzionale»)*.

Alfeo PARODI, Savona; Rinaldo DALL'ACQUA, Genova; Francesco BENEDETTI, Venezia *(«Mi sembra giusto e da sostenere con vigore il progetto elaborato dalle tre organizzazioni sindacali sui trattamenti pensionistici INPS, che prevede in particolare un congruo aumento delle pensioni minime»)*; P. V., Lecce *(«L'ENEL fa un concorso per ottanta operai. Pur essendo cosciente delle mie capacità professionali, come faccio ad essere sicuro che verranno assunti soltanto i più meritevoli? E allora dovrò ricorrere anch'io alla "raccomandazione", che pure urta la mia coscienza di militante comunista. Ma mi sapete dire voi se ho un'altra scelta?»)*; Unione commercianti e rappresentanti di Ariano Irpino *(«Con l'entrata in vigore dell'IVA, la categoria dei piccoli commercianti viene a trovarsi in una situazione quanto mai difficile, che andrà sempre più aggravandosi se non si include nelle modifiche, che il governo nel mese di ottobre di quest'anno deve apportare per la categoria alimentari di grande consumo, anche la legge che aumenti il limite della quota di esonero»)*; Arturo MASTROPASQUA, Milano.